

Rapporto

numero

7156 R

data

10 gennaio 2017

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

**della Commissione della gestione e delle finanze
sulla mozione 21 settembre 2015 presentata da Raoul Ghisletta, Henrik Bang e Tatiana Lurati Grassi “Stop al dumping sistematico in Ticino: stop ai permessi per i lavoratori distaccati e ai servizi taxfree degli indipendenti esteri”**

(v. messaggio 23 dicembre 2015 n. 7156)

1. LA MOZIONE

Il tema sollevato con la mozione dei colleghi Ghisletta, Bang e Lurati Grassi è sicuramente di stretta attualità. I mozionanti denunciano il forte degrado in ambito lavorativo inerente i lavoratori distaccati e indipendenti esteri. Essi chiedono di sospendere immediatamente il lavoro distaccato o, quantomeno di poter verificare ed accertare che gli stessi trasmettano alle autorità fiscali ed assicurative i dati salariali. Oltre a ciò, viene chiesto al Governo, di sospendere anche la possibilità di svolgere in Ticino dei servizi da parte di lavoratori indipendenti esteri a seguito della constatata concorrenza sleale con le ditte residenti in Ticino. Anche qui, in via subordinata, si accetterebbe tale attività, se e solo se vi siano le necessarie autorizzazioni da parte loro a trasmettere alle autorità fiscali e assicurative estere il contratto di servizio concluso con il committente in Ticino.

2. IL QUADRO GIURIDICO

In considerazione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra UE e la Svizzera, purtroppo ci troviamo in un campo minato, nel quale ogni tentativo di intraprendere passi limitativi unilaterali, risulterebbe vano. I lavoratori distaccati o indipendenti esteri, fino a 90 giorni per anno civile, possono fornire una prestazione di servizio senza l'ottenimento di un permesso (art. 5 dell'ALCP). Da parte svizzera, sentita anche la signora Rossetti, durante un'audizione nella Commissione speciale “Prima i nostri!”, vi è un continuo monitoraggio della situazione, dove i controlli sono sempre più mirati e severi. Tutti però sappiamo che il successo degli stessi è molto limitato e che le conseguenze, quali dumping salariale e concorrenza “sleale”, sono delle realtà dalle quali, per ora, non riusciamo a distaccarci.

3. COS'ALTRO SI FA O SI POTREBBE FARE

Per ora, vedremo dopo il 9 febbraio 2017, l'accordo sulla libera circolazione rimarrà invariato. Solo con la denuncia o la modifica dello stesso si potrebbe procedere nel senso completo della mozione.

Attualmente è in vigore una misura relativa allo scambio delle informazioni tra le autorità di sicurezza sociale svizzere e italiane, la quale, in pratica, attualmente è l'unica misura attiva che può dare una risposta positiva, seppur infima, alle richieste della mozione.

Semplicemente la Svizzera comunicherà all'Italia i salari pagati ai lavoratori distaccati o gli importi fatturati da indipendenti esteri, cosicché l'Italia potrà controllare se tali importi vengono regolarmente annunciati all'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS).

Vi è un tavolo di lavoro tra le parti, il quale si è già trovato in due occasioni: nel giugno 2015 vi è stato un primo incontro, nel giugno di quest'anno il secondo. Nell'ottobre 2015, grazie ad una speciale interfaccia informatica, la Svizzera ha inviato una quindicina di casi sospetti, tra i quali l'autorità italiana ne ha trovati alcuni definiti interessanti ...

Come potete immaginare, siamo di fronte ad una reale e concreta misura, la quale ci permette di dire che la mozione è da considerare evasa, ma tutti ci rendiamo conto che si tratta di una misura poco efficace, poiché estremamente riduttiva. Le autorità italiane si sono affrettate a comunicare di voler continuare questi controlli, ma limitatamente ai casi più gravi. È opinione della Commissione della gestione e delle finanze che, malgrado detti controlli dovranno continuare, non saranno sicuramente la soluzione dei problemi sollevati dalla mozione.

Nell'ambito dell'attività della costituita Commissione speciale "Prima i nostri" questo tema è oggetto di particolare attenzione. A tal proposito, come citato, è stata sentita la signora Lorenza Rossetti, capoufficio dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, la quale prevalentemente ci ha dettagliati sull'attività dell'ufficio da lei diretto, oltre che metterci a conoscenza dei continui tentativi di abusi in quest'ambito. Dalla stessa si è potuto venire a conoscenza del continuo rafforzamento dei controlli in quest'ambito. Annualmente vengono comminate tra le 500 e le 700 sanzioni pecuniarie per un totale di ca. 1 mio di franchi.

Quali ulteriori soluzioni al problema, oltre al più volte citato provvedimento legato alla deduzione fiscale valida solo con giustificativo bancario o postale per lavori di manutenzione eseguiti da ditte estere, introdotta nel 2014, una nuova possibilità, in fase di preparazione, riguarda la dichiarazione legata alla tassa sugli utili immobiliari (TUI). In quest'ambito riteniamo ci possa essere dello spazio di manovra, chiedendo concretamente che in occasione dell'inoltro delle fatture comprovanti i costi di costruzione di uno stabile destinato alla vendita, una fattura di una ditta estera dovrà essere comprovata con un pagamento tramite banca, posta o carta di credito. Questa tracciabilità imporrebbe alla ditta estera o all'indipendente una denuncia alla propria autorità fiscale. Si spera che tale situazione induca anche le ditte estere a presentare offerte eque e non sottocosto. Questa misura si collegherebbe ovviamente con quella precedentemente citata nell'ambito della sicurezza sociale, permettendo quindi anche un controllo dei salari versati ai dipendenti attivi in Svizzera. Oltre a ciò, va pure considerato che dal mese di luglio di quest'anno è stato attivato lo "Scambio d'informazioni su richiesta tra le autorità fiscali". È un nuovo importante mezzo, prima dello scambio automatico che arriverà tra non molto, il quale permetterà alle autorità fiscali italiane di richiedere dati su suoi residenti che conseguono profitti in Svizzera. È uno strumento sicuramente più orientato verso clienti da "private banking" che non legato a distaccati e indipendenti con salari e redditi da "fame, ma comunque lo stesso è disponibile.

4. CONCLUSIONE

Le misure che permetteranno di debellare le situazioni di dumping salariale non saranno mai sufficienti. Gli sforzi da parte del CdS come della politica sono concreti, con controlli più severi e sanzioni più elevate, ma sappiamo quanto sia difficile andare a condizionare alcuni datori di lavoro sul livello di salari versati, soprattutto in un quadro di concorrenza globale che proprio non aiuta a migliorarne il problema.

Se tale tentativo risulta arduo in Svizzera, non è difficile immaginare quanto lo sia ancora di più all'estero. L'applicazione soprattutto di misure, le quali concretamente toccano sì i residenti, ma di cui l'effetto lo si vede sulle ditte estere, per ora sono vie percorribili.

* * * * *

La Commissione della gestione e delle finanze ha positivamente raccolto il messaggio della mozione in oggetto.

Propone al plenum del Gran Consiglio di considerarla evasa in considerazione delle citate misure attualmente in atto relative allo scambio di informazioni tra le autorità di sicurezza sociale.

Per la Commissione gestione e finanze:

Gabriele Pinoja, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Caprara -
Caverzasio - De Rosa - Denti - Durisch -
Farinelli - Frapolli - Garobbio - Gianora -
Guerra - Pini - Quadranti